

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipate lire 32 per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti). Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 NOVEMBRE

Perche la diplomazia non voglia riunziare ancora ai suoi tentativi in favore della pace. Granville in un discorso tenuto al banchetto del Lord Mayor di Londra ha detto che l'Inghilterra, desiderosa di vedere la Germania forte ed unita, ma contraria ad una unificazione le cui conseguenze fossero troppo gravi per la Francia, farà ancora tutto il possibile per arrestare la guerra. D'altra parte, la France assicura che le Potenze neutrali, desiderando di far cessare tanti disastri, si preparano a proporre un Congresso per definire le questioni che la guerra ha suscitato. Noi non neghiamo le buone intenzioni che la diplomazia può nutrire; ma l'esito delle prove ch'essa ha fatto finora non ci permette di riporre molta fiducia in quelle che forse intendete di tentare.

Un dispaccio da Tours ci aveva parlato di vari combattimenti avvenuti presso Orleans. Oggi un altro dispaccio pure proveniente da Tours annuncia che il generale Palliere, dopo essere entrato in Chavilly al nord d'Orleans, occupò pure anche quest'ultima città che i prussiani avevano evacuata. Le cause di un simile fatto non essendo ancor note, è impossibile il portare un giudizio sulla sua importanza e sulle sue conseguenze; notiamo peraltro che da Berlino si annuncia che le riserve marciano da tutte le parti sul teatro della guerra, che fu rivotato l'ordine di desistere dall'invio di cannoni d'assedio, e che il governo presenterà al Reichsrath un nuovo progetto di prestito di guerra. Tutti questi fatti dimostrano almeno che a Berlino la fine della guerra non si ritiene ancora prossima.

Frattanto lo *Staatsanzeiger* di Berlino annuncia che tutto è preparato intorno a Parigi e il bombardamento può cominciare al primo cenno del Re. Da un articolo della *Corrispondenza Provinciale* appare che i Prussiani fanno molto assegnamento sulle discordie interne che possono scoppiare a Parigi, e da un carteggio francese risulta chiaramente che, durante l'ultima sommossa, i Prussiani erano esattamente informati d'ogni cosa e s'approvvigionavano ad approfittarne.

A Versailles le cose non pare che vadano tanto liscie quanto da principio si diceva. I rappresentanti della Baviera insistono perché le sia conservata la direzione delle sue questioni coll'estero e l'amministrazione del proprio esercito, poiché il diritto di voto nelle questioni *constituzionali* e non già *internazionali* come l'Agenzia Stefan con la sua solita esattezza ci ha telegrafato. Bismarck ha posto loro l'alternativa: o riappicino alle loro pretese, o la Baviera sarà esclusa della nuova confederazione. A queste notizie che ritroviamo nella *Presse* di Vienna, è da aggiungersi quella, eziandio che leggiamo nell'*Echo de Bruxelles*, e secondo la quale, anche il Wurtemberg solleverebbe delle obbiezioni alle pretese prussiane, mentre ci sarebbero dei disperarsi anche circa la spartizione delle provincie da annessersi alla Germania.

Secondo un telegramma della *Triester Zeitung*, a Vienna corre voce che il principe Carlo Auersperg sia destinato a formare un nuovo ministero, in sostituzione di quello presieduto dal conte Potocki.

Notizie delle elezioni

Ancor poco ci si raccappona circa alle elezioni. Sono molti, e più dell'antica maggioranza, quelli che si ritirano dalla vita pubblica, accusando così una stanchezza eccessiva. Molta incertezza si appalesa negli elettori in generale, tanto circa ai candidati, quanto circa ai criterii dello eleggerli. Accade, che in molti luoghi si pronuncino molti nomi di significato il più diverso, i quali a certi elettori appaiono egualmente buoni. È da temersene qualche elezione di sorpresa, taluna di quelle che si fanno da coloro che dicono di non voler essere né elettori, né eletti, ma che poi, all'occasione, sanno mandare un retrovato al Parlamento, intendendosi nelle loro combriccole e falsando così l'opinione vera del paese. Bisogna che gli elettori si guardino da tali sorprese; poiché uscir ne potrebbe nella loro incertezza una Camera, la quale traesse indietro il paese, anziché spingerlo innanzi. Noi abbiamo bisogno di far vedere all'Europa, che l'unanimità degli applausi al Governo nazionale per l'andata a Roma si traduce in unanimità di suffragi, per sostenere una politica ferma e moderata ad un tempo, risoluta a por fine

al Temporale assolutamente, ma altresì ad adottare temperamenti conciliativi, i quali combinino la piena libertà di coscienza col rispetto alle coscienze religiose e colla padronanza assoluta dello Stato nelle cose civili. Roma può ancora servire di buono, o piuttosto di cattivo pretesto per produrci degli imbarazzi non lievi. Io qualcheuno se ne mostra anche l'intenzione, non tanto perché ad altri importi molto del potere Temporale del papa, quanto perché si vorrebbe tener bassa l'Italia lasciandole degli imbarazzi. Soltanto la nostra unanimità, moderazione e fermezza e senso politico, possono assicurarci.

L'indirizzo preso dal Governo non è nessuno che non lo tenga per buono; sicché anche i più fieri oppositori, se in qualcosa vogliono accusarlo, non saanno che supporgli ed intenzioni diverse, od almeno incertezze. Pure ci sembra abbastanza esplicità in quanto agli intendimenti la relazione ministeriale; ed il Visconti-Venosta, nel suo discorso tenuto a Milano, parlò così bene e franco nella faccenda di Roma e nel resto dell'indirizzo governativo, che si può prendere le sue parole per un programma. Il programma elettorale notevolissimo del San Martino, anch'esso approvato dal Governo nella quistione romana. Noi riferiremo l'un discorso ed in parte almeno l'indirizzo, che tocca importanti quistioni circa al definitivo ordinamento dello Stato.

Ecco ormai due documenti discutibili. Intanto a noi sembra che sia poco da discutere circa al discorso del Venosta, o piuttosto nulla in quanto alla quistione romana. Bene dice egli nella quistione finanziaria, che ormai si tratta piuttosto di far rendere le imposte, che di aggiungerne altre di venire semplificando e regolando ogni cosa; e così che s'abbia a fare una riforma del sistema dell'armamento nazionale, in guisa da renderci forti nella difensiva, ma con quelle cantele e con quella misura di tempo che non ci lasci poi imbarazzati nei continui mutamenti. Ma, rispettiamo, il discorso del Visconti-Venosta lo daremo per intiero. Esso merita di essere conosciuto anche dai nostri lettori e dagli elettori, che gli daranno, ne siamo sicuri, una franca adesione.

Vediamo, che quanto abbiamo detto noi circa all'importanza di fare una deputazione veneta compatta, liberale, franca, atta a far valere gli interessi regionali ed i nazionali nella regione, venne accolto e fatto proprio da più d'un giornale e forma il programma elettorale di parecchi Collegi.

Sì: ci sono punti principali nei quali dobbiamo tutti accordarci, l'uno di dare la massima forza possibile al Governo nazionale per dare compimento alla quistione romana da esso coraggiosamente affrontate, l'altro di formare un fascio della deputazione veneta, sicché possa acquistare un'importanza politica nel nuovo Parlamento.

P. V.

LA GUERRA

Il colonnello Massaroly comandante di Longwy (piazza di quarto ordine fra Metz e Thionville, nel dipartimento della Mosella), all'annuncio della cattolica di Metz, indirizzò alla città il seguente proclama:

• Abitanti di Longwy, soldati,

Siamo noi obbligati a non sentir parlare che d'ignobili tramenti?... Dopo la cattolica di Séダン, quella di Metz: la nostra più bella armata e il più solido baluardo della Francia, sacrificati in degno all'ambizione di alcuni uomini e alle più machiavelliche combinazioni!...

La Francia e l'Europa si solleveranno d'indignazione alla lettura delle prove scritte, recate dai documenti più autentici.

Ma bastano ormai queste infamie e questi calcoli criminosi; è tempo di mettervi un fine.

Non sarà così della nostra piccola fortezza che saprà mostrarsi degna dei suoi ricordi storici; essa farà veder al paese che il sentimento dell'onore non abbandona il suolo della patria, e ch'esso esiste ancora nella sua integrità in questo piccolo angolo della Francia che si chiama Longwy.

Abitanti, soldati,

Voi lo sapete, la piazza racchiude tutto ciò che è necessario per la sua difesa: viveri per più di un anno, un armamento completo, munizioni per sei mesi, e voi, suoi difensori, numerosi, bene organizzati, siete risolti a resistere fino all'estremo, perché sapete pure che poete contare su di me, e che io sarò con voi sui bastioni al funco del nemico.

Quelli che temono, si affrettino ad abbandonare la piazza finché le porte sono loro aperte ancora; non devono più rimanervi che le persone disposte a sopportare le conseguenze d'un assedio e decise a battersi per vendicare l'onore della patria indegnamente oltraggiata.

Viva la Francia, Viva la Repubblica francese.

Longwy, 31 ottobre 1870.

Il luogotenente colonnello comandante superiore Massaroly.

— Nella *Neue Freie Presse* sotto il titolo « La guerra » leggiamo quanto appreso:

L'organizzazione di nuove armate, intorno a cui si lavora a Tours, non è naturalmente in grado di opporre un esercito che possa nemmeno spontaneamente tenere testa alle forze militari tedesche; pur tuttavia essa fu coronata da risultamenti maggiori di quelli che si supponevano. Stando alle notizie giunte dal quartier generale prussiano, un'armata forte di 80,000 uomini sarebbe concentrata al mezzodì (probabilmente nei dintorni di Lione). Essa è mal fornita d'artiglieria, e manca quasi affatto di cavalleria. Il generale Nansouty, discendente del famoso generale di cavalleria del primo Napoleone, è incaricato di organizzare nuovi reggimenti di cavalleria nel Mezzodì della Francia.

Si sta formando a Tours un nuovo reggimento di carabinieri a cavallo. Ciò che la Francia possiede finora, esiste nei reggimenti, che furono fatti prigionieri a Metz.

Il generale Bourbaki deve aver raccolti 30,000 uomini a Lilla per l'armata settentrionale. Si vede essere un'invenzione la notizia riferita dal *Daily News*, poi dai giornali belgi, e da ultimo anche da Tours, che Bourbaki abbia deposto il comando. Giusta notizia pervenuta a Bruxelles il 5 novembre, l'ammiraglio Bouet-Willaumez, dietro sua domanda, fu dispensato dal comando della sua squadra nel mare del Nord, e fu sostituito dal contrammiraglio Penhoat.

— L'*Electeur libre* constata che l'approvigionamento di Parigi in munizioni da guerra è doppio di quello di Sebastopoli, che ha durato undici mesi.

Il castello di Saint Cloud non è distrutto; ne fu incendiata soltanto un'ala.

La sottoscrizione della Guardia nazionale per la fabbricazione dei cannoni va a meraviglia. Fra poco sarà raccolta la somma necessaria per 1500 cannoni.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Non abbiamo notizie di scontri avvenuti nel Giura. Solo un telegramma particolare ci annuncia l'arrivo di Garibaldi in un paese distante alcune marce da Dôle, nella notte tra l'8 e il 9 corrente. E da credersi che anche il suo piccolo esercito lo abbia seguito colà.

Non sapendo ancora se si tratti, o no, di una mossa strategica, taciamo il nome del luogo donde il telegramma ci è giunto.

— La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* reca la notizia che da parte del governo francese venne respinto l'armistizio, e dice: « Ormai non vi sono che i cannoni i quali possano far loro intendere la ragione. Da parte dei tedeschi si fece il possibile per risparmiare l'ultima catastrofe all'infelice capitale: il sangue e le imprecisioni di quelli che dovranno sottostare alle conseguenze, ricada sugli uomini che sono al potere in Francia! »

— Il *Paris Journal* annuncia che l'Ambasciata d'Inghilterra ha imballato tutte le carte e gli archivi, e che li ha depositi nelle cantine del palazzo onde preservarli da qualunque eventualità. Questa circostanza fa temere prossimo, a quel giornale, il bombardamento di Parigi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Notizie che mi pervengono da Roma dimostrano vienpiù l'urgenza che si ponga termine al provvisorio. I pericoli della situazione non si manifestano ancora, ma non tarderebbero a prodursi e sarebbero minacciosi, se non si provvede in tempo. È evidente che la Corte pontificia non ha rinunciato all'intrigo e che, venuta meno la speranza di compromettere i

il Governo italiano colla lusinga di una intimità condiscendenza, ora rivolge ogni suo sforzo a provocare atti che essa sa poi colorire come contradditori alle promesse solenni dell'Italia. In questo suo lavoro la Curia romana è mirabilmente coadiuvata dalla diplomazia straniera che continua a risiedere in Roma.

Per quanto siano favorevoli le disposizioni dei vari Governi esteri, non conviene dimenticare che queste loro disposizioni sono ben lungi dal trovare un'eco negli intendimenti personali dei diplomatici che rispettivamente li rappresentano presso la S. Sede; ed i quali, o per lunga dimora, o per tenzone di carattere, od infine per interessi personali che facilmente si comprendono, hanno veduto e vedono di mal'occhio l'annessione di Roma all'Italia. Le gesta del D'Armin sono troppo note perché occorra rammentarle. Ma anche il Tauskirechen, il Trauttmansdorff ed il Thomas non rappresentano certo le idee indubbiamente favorevoli dei loro Governi.

Questi diplomatici, a quanto mi si assicura, si fanno uno studio di evitare ogni rapporto col Luogotenente generale del Re, e colle alte autorità regie di Roma. I loro rapporti, che certo non possono differire d'assai da quello che dicono pubblicamente in Roma e scrivono ai loro colleghi di Firenze, sono probabilmente una serie di requisitorie, nelle quali gli atti anche più insignificanti rivestono un carattere odioso e sfavorevole al Governo del Re.

Questa diplomazia senza controllo, libera d'ogni riguardo verso il Governo italiano, è senza dubbio la più strana e dannosa anomalia che si possa concepire. Importa che a questo stato di cose sollecitamente si provveda.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Ieri annunziando i nuovi disordini di Marsiglia, vi scrivevo che il Governo del Re aveva disposto perché un'altra regia nave partisse tutto per quel porto. A completamento di questa notizia posso oggi comunicarvi che la pirocorazzata *Castelfidardo* ha ricevuto ordine di staccarsi dalla squadra del Mediterraneo, e volgere subito la prua per Marsiglia.

Già si trova colà il pirocafo da guerra *Washington*, speditovi appena si ricevettero le prime notizie sìlarmandi; il *Washington* però tornerà al dipartimento di Spezia, non appena arriverà nel porto di Marsiglia la pirocorvetta *Guiscardo*, che si sta sollecitamente allestendo nell'arsenale di Napoli.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il luogotenente generale R. Cadorna ha pubblicato la sua Relazione al ministro della guerra sulle operazioni del 4° corpo d'esercito nella provincia già pontificie, dal 10 al 20 settembre. Se quella non fu una vera campagna di guerra, non è però meno importante di conoscerne i particolari, i quali rendono testimonianza della saggia direzione data alle operazioni stesse, nonché dello stanco e della disciplina dell'esercito. Vi troviamo inoltre la cifra esatta delle perdite che fu di 32 morti, fra i quali tre ufficiali, e 133 feriti, fra cui 40 ufficiali. Il generale Cadorna si riserva di trasmettere al ministro della guerra una Relazione particolareggiata sui vari servizi, ed un'altra al presidente del Consiglio sulla missione politica compiuta dopo l'entrata in Roma. Ci pare anche notevole la seguente sua dichiarazione:

Intanto, confortato dal parere che già l'E. V. con una Relazione a S. M. reso di pubblica ragione, ha manifestato, io pure, ritengo che se alcuni inconvenienti ebbero a lamentarsi, ma molto più lievi di quanto la fama abbia potuto raffigurarsi, essi debbono attribuirsi alla forza stessa delle circostanze, alcune delle quali sempre inevitabili in guerra, e non certo ai funzionari dell'Intendenza.

— L'Italia crede di sapere che il Re progherà il suo soggiorno in Piemonte fino alla fine di questa settimana, e soggiunge assicurarsi che i maestri di cerimonia e gli altri dignitari della Corte furono di già avvertiti che dovranno seguire il Re a Roma, alla fine del corrente mese.

— La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha un regio decreto in data 6 corrente col quale si dispone che il numero dei deputati della provincia di Roma è di quindici. Gli elettori del comune di Castel San'Elia sono aggregati a quelli della sezione di Sutri, che fa parte del collegio elettorale di Civitavecchia.

— Leggiamo nel *Corri. Italiano*: Qualcuno di quei giornali che hanno perduto la bussola colla caduta del Napoleone e della politica del 2 dicembre e di Plombières, va ripetendo che il conte d'Armin abbia fatto sentire pressa al Vaticano e che il conte di Bismarck abbia dato buone speranze all'arcivescovo di Posen. Se nel dare queste notizie non ci è la mala fede abituale di un sistema di insinuazioni, ci è per lo meno la più grande inesattezza.

Che la diplomazia germanica abbondi di buoni uffici colla santa sede, lo crediamo perché è sempre nell'interesse di una politica che vuole serbare il sopravento il tenere uno zampino nelle questioni più ardenti e impedire che se ne impadroniscano altri governi e ne traggano un profitto loro esclusivo. Ma possiamo assicurare che l'imperatore di Germania è ben lontano dal promettere o da permettere che dalla Germania muova un aiuto in soccorso del papa.

Crediamo di sperare che per le elezioni generali (compresa anche la votazione di ballottaggio nei collegi ove dovrà effettuarsi una seconda votazione il 27 corrente) sarà accordato il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie agli elettori iscritti che presenteranno la loro cedola d'iscrizione. (Corr. Ital.)

Qualche giornale ha annunciato che anche l'onorevole barone Rettino Ricasoli sia deciso a ritirarsi dalla vita politica. Noi però crediamo che questa notizia non abbia fondamento. (Id.)

Si dice che il ministero sia disposto nientemeno che ad offrire al papa di dargli facoltà di istituire una grande università cattolica in Roma. (Id.)

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Gli occhi degli abitanti del Vaticano sono attualmente rivolti all'arcivescovo di Posen che compie una missione diplomatica presso il re Guglielmo a Versailles. Questo prelato, polacco di origine, appartiene tuttavia alla diplomazia romana; egli fu internazionato nell'America meridionale e nunzio a Bruxelles; oggi è nunzio ufficiale alla Corte di Prussia, poiché non ve n'è alcuno ufficiale a Berlino. Dopo la caduta di Roma, l'arcivescovo di Posen, dietro istruzioni ricevute dai suoi superiori, ebbe un assiduo carteggio col conte di Bismarck e ne ottenne promesse formali in favore del santo padre e del ripristinamento della sua autorità temporale. Ora è per insistere su queste promesse, per sollecitare il voto ufficiale della Prussia al trasferimento della capitale d'Italia a Roma e per intendersi col cancelliere della Confederazione germanica sulle basi del futuro Congresso relativamente al papa, che l'arcivescovo, munito di nuove istruzioni, si è recato a Versailles. È sempre ripetuto, sulla Prussia che si fondano le maggiori speranze del Vaticano, giustificate del resto pienamente dal atteggiamento del Governo prussiano verso il papa fino a questo momento.

Giorni sono abbiamo riferito alcuni brani di un'opuscolo del padre Curci, gesuita, nel quale, deplorando l'ingresso delle truppe italiane in Roma, conchiude che il poter temporale ha finito di esistere. Ora leggiamo nel Romano che il padre Curci sarebbe in voce al Vaticano di essere impazzito. Era da aspettarselo! Quella confessione era troppo pericolosa perché i gesuiti non cercassero di togliere valore, è il mezzo più spicco a raggiungere quest'intento era appunto quello di dichiarar pazzo l'autore.

Milano. Leggiamo nella Perseranza:

Nelle sale della Società Patriottica, ebbe luogo l'appuntato banchetto in onore dell'on. ministro degli affari esteri, comm. Visconti-Venosta, presidente della Società stessa.

Vi assisteva pure il ministro dei lavori pubblici, comm. Gadda.

Il ministro Correnti, ch'era stato del pari invitato, non poté intervenire, essendone impedito dalle cure del suo ministero.

A cura del socio signor Egidio Gavazzi, le sale erano ornate magnificamente di fiori, in modo da parere un vero giardino. Il servizio non lasciò nulla a desiderare.

Verso la fine del banchetto, dopo brevi parole del s. di presidente avv. Giuliano Guastalla prese a dire il ministro degli affari esteri, il quale fece un lungo discorso, ch'è durato quasi un'ora.

Egli, dopo avere toccato delle prime fasi del risorgimento italiano collegandole alle sue memorie giovanili, venne ad esporre la politica del Ministero nella questione di Roma, riferibilmente ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Dopo questo importante discorso, che venne unanimemente applaudito, sorse a parlare il ministro Gadda, il quale, accennando a quanto si operò nel suo Ministero, mostrò come egli stasi studiato d'introdurre nell'amministrazione il sistema delle buone leggi lombarde, che hanno radice nell'antico regno italiano.

Anche le parole del Gadda vennero accolte da applausi.

In seguito parlarono il socio De Antoni, il socio Strambio proponendo al Re (applausi fragorosi), il Guastalla al prefetto, e questi alla Società.

ESTERO

Austria. I fogli ciechi di Praga confessano la sconfitta dei feudali. Le *Narodny Listy* dichiarano illegale l'atto di elezione del grande possesso come un gioco di lotteria al quale si è sempre assoggettata la nazione. Le processioni dei ciechi non salirono ieri sul Monte Bianco; solo una deputazione depose una croce sul luogo delle elezioni.

Prussia: Scrivono da Berlino al Corr. di Milano: La voce che corre che il vincitore tedesco potrà ricollocare sul trono l'imperatore o suo figlio, non ha probabilità. Fu già proclamato ed è conforme alla nostra costumanza, che non c'immischieremo negli affari interni della Francia. Come

dichiarò l'ambasciatore prussiano a Madrid, che l'elezione del duca d'Aosta sarà riconosciuta dalla Prussia, parimenti dalla stessa sarà riconosciuto il governo in Francia. In generale la pace dell'Europa proverà bene la differenza tra la preponderanza della Francia e quella della Germania. La Francia potendo credeva suo dovere di regolare gli affari d'Europa; la Germania con più equità, lascierà agli altri Stati la loro libertà, come fa l'Inghilterra.

Gli amici del re Giorgio di Augsburgo fecero non ha guari una dimostrazione: offrirono una quantità di alloggi privati per gli ufficiali francesi che dovranno arrivare. Non so se verrà loro permesso quest'ospitalità politica.

Germania. L'arcivescovo di Colonia, in occasione delle imminenti elezioni per Parlamento federale Germanico, ha indirizzato ai parroci della sua diocesi una pastorale, in cui li eccita ad adoperarsi con tutte le loro forze per l'elezione di candidati clericali. Ecco uno dei brani più salienti della pastorale:

... Eleggete dunque possibilmente dei buoni cattolici, degli uomini prudenti ed esperimentati, di cui siate sicuri, che propugnano con forza il mantenimento della libertà ed indipendenza della Chiesa, la sua influenza sulla scuola, sul matrimonio e sulla famiglia, come pure la formazione ed il progresso delle tanto salutari società religiose. Eleggete quei fatti di cui sappiate che con coraggio e perseveranza sono in grado di opporsi con successo agli sforzi di coloro che già da anni cercano di restringere i diritti e gli interessi dei cattolici, affinché, se, come non è improbabile, verranno trattate quelle questioni da cui dipende lo sviluppo delle istituzioni tanto ecclesiastiche che temporali, esse siano risolte in conformità del timor di Dio, della buona morale e della vera libertà.

Il conte Bismarck sarebbe per caso giunto in possesso di lettere che mettono in cattiva luce alcuni uomini di Stato della Germania centrale. A quanto si dice, le lettere datano dagli anni 1867 e 1868 e furono dirette dal signor Chateu-Renard e Cadore, a quel tempo accreditati dalla Francia in Stoccarda e Monaco, al Ministro di Stato francese signor Rouher. Da quelle lettere sarebbe compreso, particolarmente e un nome di Stato della B. vi era il quale è ora accreditato presso una delle grandi Potenze neutrali.

Spagna. Il duca della Vitoria, mar. Dipartente, ha pubblicato una lettera indirizzata ai suoi amici, deputati, elettori, ai signori Commissari Distrettuali, ai signori Sindaci, ed alle Giunte Municipali della Provincia.

II R. Prefetto emanava in data 7 novembre la seguente circolare per la regolarità delle operazioni elettorali politiche:

AI signori Commissari Distrettuali, ai signori Sindaci, ed alle Giunte Municipali della Provincia.

Abbenché l'esperienza fatta nelle scorse elezioni politiche non mi lasci dubbio sulla regolarità con cui le operazioni relative saranno nelle prossime eseguite, tuttavia, a maggior sicurezza di un risultato preciso ed inappuntabile all'atto della convalidazione delle elezioni da parte della Camera Elettriva, credo bene ripetere alcune istruzioni onde evitare possibilmente qualsiasi vizio di forma.

Ritenuto che il disposto dall'Art. 29 della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860 sia debitamente osservato, e nessuna lista manchi al rispettivo Presidente provvisorio del Collegio della Sezione, e ritenuto del pari che i signori Sindaci faranno, in tempo utile, tenere a ciascun elettore il certificato contemplato dall'Art. 61 della Legge, è bene rammentare anzitutto ai Sindaci ed alle Giunte di curare che siano posti a disposizione delle Sezioni dei Collegi Elettorali i locali necessari per le riunioni, le tavole, gli oggetti di cancelleria, ed i bulletini perché ogni elettore possa scrivere il suo voto, nonché un'urna per deporvi i voti madesimi.

La disposizione delle tavole nella sala deve essere fatta in guisa da permettere ad ogni elettore di scrivere il suo voto in modo segreto, e ad una certa distanza dalla tavola dell'Ufficio; e la lista degli Elettori del Distretto dovrà rimanere costantemente affissa nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni del Collegio o Sezione di Collegio Elettorale (Art. 68), come alla porta della sala stessa devono stare affissi in caratteri maggiori e bene leggibili, gli Articoli specificati dal successivo Art. 73.

Appena occorre raccomandare ai Sindaci di far tosto pubblicare in tutti i Comuni e Sezioni di Collegio un avviso in cui siano indicati l'ora ed il luogo della convocazione degli elettori.

Costituito l'Ufficio provvisorio secondo le norme prescritte dall'Art. 67 della legge, il Segretario ne farà tosto risultare da processo verbale (Mod. N. 4) e addirittura immediatamente all'appello, nominale di tutti gli Elettori iscritti nella Sezione elettorale, onde procedere alla composizione dell'Ufficio definitivo per la Sezione stessa. — Ogni elettore, appena chiamato, si presenterà al tavolo dell'Ufficio, col

proprio certificato per farsi conoscere, per ritirare una scheda in bianco, e per dare il voto.

Per gli appelli l'Ufficio si servirà dell'apposito Registro preparato all'uso, conforme all'originale, ed il cui numero d'ordine deve corrispondere a quello iscritto sul certificato di ogni Elettore.

Le schede per la composizione dell'Ufficio definitivo devono recare cinque nomi di Elettori della Sezione. — Dei cinque, quello che avrà ricevuto maggiore numero di voti, sarà il Presidente, gli altri saranno Scrutatori per rango, giusti i voti rispettivamente ottenuti.

Se il Presidente nominato rifiuta od è assente, resta di pien diritto Presidente lo Scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo Scrutatore diventa primo, e così di seguito; e l'ultimo Scrutatore sarà colui che negli esclusi dal risultato dello scrutinio ebbe maggiori suffragi. La stessa regola si osserverà in caso di rinuncia o di assenza di alcuno fra i Scrutatori (Art. 70).

Composto l'Ufficio definitivo secondo il prescritto dall'art. 69 della legge, esso prende il posto del provvisorio, facendo risultare dell'operato da processo verbale (Modulo N. 2).

Il nuovo Presidente annuncia ad alta voce che s'incomincia la votazione per la nomina del Deputato, invita il Segretario a leggere gli articoli relativi della legge, cioè dal 71 al 94, e fa ben sentire all'adunanza che il voto è libero e segreto.

Il Segretario fa l'appello nominale, ed oggi chiamato presente si avvicina al tavolo, riceve dal Presidente una scheda, si ritira per iscrivere il nome del suo Candidato, e quindi si reca a consegnare la scheda scritta e piegata a mani del Presidente, che la depone, impuntinato nell'urna, presente il votante. Il Segretario insieme ad uno degli Scrutatori, ne farà cenno sull'apposita lista, apponendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante.

Compinta la votazione dei presenti, il Segretario, ad un'ora dopo mezzodì, fa un secondo appello nominale degli Elettori che non risposero alla prima chiamata, e, ricevutosi dai nuovi sopraggiunti il voto nella preaccordata forma, il presidente dichiara ultimata la votazione e passa all'operazione dello squittio nel modo indicato dall'art. 84 pubblicandone il risultato. Il Segretario farà d'oggi operare risultare dal processo verbale (Modulo num. 2).

Il Presidente della I. Sezione (come quella che è nel capoluogo del Collegio Elettorale) attende quello della II. III. ecc., ed il Presidente di queste recasi alla I. onde riunire insieme il risultato delle votazioni rispettive (art. 86) consegnando il detto risultato nel verbale (Modulo N. 2 bis); ed ivi proclamasi immediatamente il Deputato, quando vi sia chi abbia rientro più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza e del terzo dei voti del total numero dei membri componenti il Collegio (art. 91).

Quando nessuno dei candidati abbia ottenuto un numero di voti maggiore del terzo del numero degli Elettori iscritti, e della metà del numero dei votanti, il Presidente della Sezione, che è nel Capoluogo del Collegio proclama i nomi dei due Candidati che ebbero più voti, e quindi nella seduta stessa, e pochi per mezzo di avvisi, che saranno affissi in tutti i Comuni componenti il Collegio Elettorale, invita gli Elettori a trovarsi nelle rispettive Sezioni il 27 novembre, onde procedere ad una votazione di ballottaggio fra i due Candidati che ebbero maggior numero di voti.

Nelle Sezioni Elettorali che si dovranno riunire il 27 novembre prenderanno posto gli Uffizi definitivi nominati nella seduta del 20 novembre, a ciascuna Presidente farà ben sentire agli Elettori che essi possono soltanto scrivere sopra le loro schede il nome di uno dei due Candidati che il 20 novembre ebbero maggiori voti.

I verbali (Moduli N. 3 e 3 bis) spiegano chiaramente le operazioni del ballottaggio, delle quali si farà constare nei verbali medesimi.

Sarà cura del Presidente della I. Sezione di trasmettere al più presto possibile al Ministero dell'Interno i verbali dell'elezione con tutti i documenti relativi, e dei Signori Commissari Distrettuali di far pervenire a me immediatamente, valendosi dei mezzi più solleciti, il risultato della votazione, indicando il numero degli elettori, quello dei votanti, i voti riportati dai due primi candidati.

Con queste direzioni, e con quelle altre norme che convegno nella legge e non abbisognano di maggior spiegazione, ho fede che le elezioni verranno effettuate con quell'ordine e regolarità che sono dovuti ad una operazione di tanto momento.

Un'ultima parola voglio rivolgere, per mezzo delle SS. LL., a tutti gli elettori della Provincia per ricordare ad essi il diritto, più che l'obbligo, di accorrere alle urne e deporvi il voto; avvegnaché astensione fatta da mille altri utili riflessi, l'esercizio di codesto privilegio dato al cittadino dalle franchigie costituzionali, non è soltanto uno dei più preziosi e sacrosanti suoi beni, ma dalla maggiore o minore pratica di esso si ha una esatta stregua a cui misurare l'amore di un popolo alla libertà e al civile progresso.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Dall'Avvocato D. r. Moretti riceviamo la seguente:

Agli Elettori del Collegio di Udine,

Udine li 10 novembre 1870.

Il vostro suffragio dell'anno 1867 fu per me un atto di fiducia e di benevolenza e ne serberò indelebile memoria. Riconoscendo accettai il non ambito ed onorifico incarico di Deputato al Parlamento Nazionale.

Ho la coscienza di aver mai sempre propugnato i principi di ordine e di civile progresso che sono garantiti di libertà ed apprezzati dalla maggioranza del paese; principi dai quali dobbiamo dipartirci, perché il ben essere d'ogni dipende appunto dal progresso morale ed economico accompagnato dall'ordine, che è inseparabile.

Nei primi anni soddisfatti al debito mio per quelle mie forze il consentirono; ma vi confessò nell'ultimo anno fui impedito dal mantenere la presente mia costante ed assidua presenza alla Camera.

Ora che il voto degli Italiani è compito e che anche la nuova Provincia di Roma è chiamata al resto d'Italia a costituire la grande assemblea, pure dovete provvedere alla nomina del vostro Deputato.

Mi auguro che farete uso del vostro diritto e avranno accorrendo numerosi all'urna e che, ammesso dalla esperienza, la scelta sarà degna della vostra saggezza ed intelligenza.

Il momento è solenne, voi tutti ben conoscete e la Relazione del Consiglio dei Ministri a S. M. il Re vi ha ricordato le gravissime questioni, talone anche urgentissime, sulle quali sarà chiamata la nuova Camera a discutere e deliberare. Studiatevi pertanto di far cadere la scelta del vostro Deputato sopra persona degna di voi, ed onoratevi di un numeroso suffragio, che infonda fiducia nel vostro Eletto e sia prova di concordia.

Ed appunto perché il disperdere voti non giova alla cosa pubblica e perciò la benevolenza di qualche Eletto potrebbe forse indurlo a coprire la scheda col mio nome, è mio dovere di dichiarare di non essere attualmente in grado di assumere l'onorifico incarico, o di pregare gli Elettori ancora forse benevoli verso di me, a voler altro nome declinare.

Senza toccare poi in verun modo i meriti distinti di quei cittadini sui quali il vostro pensiero in questi giorni si aggira, mi permetto di declinare il nome di un uomo charissimo nelle scienze, per le sue doti di mente e di cuore generalmente amato e stimato, affezionato al nostro paese, per vincoli di affinità e di notissimi precendenti, propugnatore mai sempre dei due grandi Progetti della Ferrovia Pontebbana e della canalizzazione del Ledra e che esierando anche ultimamente il suo parere intorno a quest'ultimo progetto, alle saggie sue considerazioni soggiungeva di provare compiacenza nel fare qualche cosa a pro di della sua patria eletta, di esternare quel suo parere come un tributo di un buon patriota, augurandosi poi di non essere dimenticato se in avvenire l'opera sua ci potesse profittare.

Voi ben comprendete come io intenda nominarvi il degnoissimo Prof. Gustavo Bacchini.

Io m'assicuro che onorato dei nostri suffragi egli accetterà un mandato, che gli darà occasione di manifestare coi fatti i suoi sentimenti di affetto al nostro paese.

MORETTI G. BATTI.

Cl. scrivono da Spilimbergo in data del 10 novembre:

L'Italia Nuova, giornale, recava ieri una corrispondenza da Udine, la quale a proposito del nostro movimento elettorale annunciava che nel Collegio di Spilimbergo potesse esser dubbia la rielezione dell'onorevole Sandri per non aver questi visitato il suo Collegio. Non è vero: Il nostro Sandri ha visitato il suo Collegio e noi ci siamo riconfermati nell'ottima scelta in lui fatta. Capitano di fregata gli fu poi ingiunto di salpare per l'America. Egli voleva allora rinunciare alla Deputazione di questo Collegio. Noi non abbiamo accettato la rinuncia, e non vi abbiamo rimesso del nostro interesse e l'Italia vi ha guadagnato. Durante l'assenza del Sandri l'onorevole Maldini ci ha degnamente rappresentato al Parlamento Nazionale, e il Sandri, frattanto, nel Brasile nella Repubblica Argentina e nel Paraguay ha fatto per l'Italia, sotto gli aspetti storico politico e commerciale, più e meglio di molti onorevoli alle nostre parlamentari sedute.

mo che s'inganni una corrispondenza d'un giornale che mostra di sperare che nessuno dei vecchi Deputati del Friuli sia eletto.

Una lettera agli elettori di San Vito pubblicò il deputato cessante Brenna; il quale ricorda ad essi come aveva aspettato e chiesto più volte dalla Camera giudizio sulle decisioni della Commissione d'inchiesta, e come più volte per l'urgenza degli affari, ad onta della formale promessa, si avesse fatto appello al suo patriottismo e del collega Fambri per posporre al pubblico bene i loro privati riguardi, e le ottime parole benevoli del deputato Finzi, che fece loro istanza perché soprassedessero di nuovo alla giusta domanda di avere dalla Camera un giudizio esilicito, un'aperta condanna, od un'aperta assoluzione. E qui conchiude:

«Quel verdetto che non ho potuto ottenere dalla Camera, lo chiedero io a voi, signori elettori?»

No: sento che non ne ho il diritto, e che sarebbe una domanda indiscreta.

Voi siete chiamati ad eleggere un deputato che rappresenti i vostri principi, le vostre opinioni, che promuova gli interessi della nazione e quelli del collegio, e non avete nessun obbligo di preoccuparvi di un riguardo personale.

Quand'anche foste tutti convinti, come spero, della mia ragione, io potrei non esser più il vostro uomo nelle nuove circostanze del paese, e sarebbe una folle pretesa per parte mia l'invitarvi a sacrificare il voto ad una mia particolare convenienza.

E però io non mi presenterò come candidato, giovanandomi quasi della persecuzione sofferta, ma vi dirò con tutta schiettezza: se credete che l'opera mia vi possa esser utile ancora, io sarò tutto vostro. »

E poi più sotto fa la seguente professione politica:

«Io non ho nessuna ragione per lodarmi personalmente dell'attuale Ministero, ma ciò non mi ritiene dall'approvare l'indirizzo generale della sua politica. Questo, sì, posso garantirvi, che io non ho mai portate le mie private passioni nell'aula della rappresentanza nazionale; e quindi ho dato al Gabinetto quell'appoggio di cui la maggior parte dei suoi atti mi sembrò degna.

Lo stesso farei per l'avvenire, se voi mi onorate del vostro suffragio, e lo farei tanto più volentieri in quanto che mi sembra che la condotta prudente, accorta, liberale e nazionale che il Ministero tiene nelle attuali complicità d'Europa, meriti il plauso del grande partito governativo, e che gli sforzi che esso fa per ottegnere la conciliazione del Pontefice colla libertà moderna, per accordare il sentimento religioso coll'amore all'Italia, debbano procurargli il suffragio di tutti coloro che si gloriano di essere ad un tempo buoni cattolici e buoni italiani.

Per l'onore del nostro paese, per l'avvenire della libertà, per il bene della gloriosa monarchia fondata dalla risorta nazione italiana, io voglio sperare che i partiti nella nuova Camera saranno diversi da quel che furono nella passata; io spero che i gruppi politici si costituiranno sul fondamento legittimo dei principi diversi, e col mezzo delle pubbliche e seconde discussioni; e spero che l'aula legislativa non sarà più conturbata dagli intrighi di torbide sette per le quali tutta la politica consiste nell'odiare gli avversari, e nel tender loro imboscate e tranello.

Pur troppo, di questo ignobile partigianesimo ha profondamente sofferto la disciolta legislatura, e n'ebbe tutta la vita avvelenata, e l'opera sua in gran parte isterilita; laonde, tutta Italia deplora scipato in violente discussioni mo' del tempo, che avrebbe potuto essere dedicato allo studio dei problemi finanziari, all'unificazione legislativa, alla riforma dell'amministrazione, al riordinamento delle forze nazionali, e a tanti altri importantissimi interessi pubblici.»

Corrono voci, non sappiamo se fondate, che il Brenna abbia due, o tre rivali nel Collegio medesimo. Non si vide però alcun appello agli elettori, né alcuna espressa opinione sulla politica da seguirsi nelle questioni importanti e pressanti del momento. Né sappiamo che gli elettori abbiano interrogato i candidati per fissare la loro candidatura ed evitare le conseguenze della dispersione dei voti. Qualunque sia la loro opinione, urge, crediamo, di farlo. Lo diciamo ad essi e ad altri, non piacendoci le elezioni di sorpresa, che non sono mai le migliori.

Tra le notevoli rinunce alla candidatura (e sono molte, specialmente di quella parte della Camera ch'ebbe finora la maggioranza) havvi quella del conte Borromeo, già più volte segretario del Ministero, dell'Interno. Forse l'egregio uomo sarà fatto senatore. Più notevole ancora è quella del Peruzzi; il quale avendo importanti funzioni di sindaco della sua nativa città di Firenze, importatissime adesso che si tratta del trasporto della Capitale altrove, rinuncia per ora alla vita politica, sebbene gli ultimi fatti lo avessero portato a galla. Accogliendo la deputazione romana, egli disse nobili parole a nome di Firenze e si mostrò superiore agli interessi di località. Si dice che il Peruzzi sarà nominato senatore. Egli ha ragione del resto a credere, che l'ufficio di sindaco e quello di deputato non si accordino molto bene, massimamente per un uomo politico come lui.

Ci scrivono da Palmanova che in una parte del Collegio è assicurata la rielezione del già deputato Collotta; ma che da ultimo in un'altra parte si cercò la candidatura di un deputato di opposizione.

Se c'è un momento nel quale si abbia bisogno di rafforzare il Governo con una forte maggioranza è appunto quello di adesso in cui il Governo deve

superare le difficoltà interne ed esterne provenienti da una grande questione. Non c'è il momento di nominare un avversario ad oltranza di una istituzione pacifica quale è la Banca Nazionale, che serve alla unificazione economica dell'Italia, e che giova al Governo con mezzi del paese nel punto in cui occorrevano danari per l'armamento e non sarebbe stato possibile trovarli nell'Europa guerreggiante. Oltre a ciò c'è da avere riguardo agli interessi locali. Nessuno più del Collotta, che vi abita da lungo tempo, conosce i bisogni del Collegio sottomarino del Friuli; e, nessuno è più di lui medesimo interessato a procurare che sieno soddisfatti, trovandosi comproprietario di un latifondo tra Palma e la Laguna di Porto Buso e di Porto Lignano. È un problema cui dobbiamo affrontare presto e tardi quello di far rivivere la povera Palma, alla quale il confine fu morte. Il Collotta, procurando soddisfazione agli interessi di Palma, di San Giorgio, di tutta la Bassa, procurerebbe a' suoi proprii. Egli scrisse sull'agricoltura veneta e segnatamente della Bassa, da lui studiata nelle bonificazioni del Veneto occidentale. Egli come Consigliere provinciale di Venezia vi tutela un interesse veneto, quello della fiera pontebbana.

Parecchie volte egli entrò nelle Commissioni, le quali trattavano interessi economici e commerciali, che riguardano anche i nostri paesi. Certo sarebbe uno di quelli cui sarebbero sicuri di avere con loro quei deputati veneti, che si uniscono per far valere gli interessi regionali e nazionali nella regione.

Lo stesso dicono del Parile, cui proporrebbero di

abbandonare alcuni elettori di Gemona. Nessuno più di lui, sebbene altri quanto lui, ha potuto adoperarsi presso governanti e deputati per un grande interesse nazionale e provinciale, in cui Gemona ha la sua parte.

Ultime notizie elettorali della Provincia riceviamo — p. e. dal Collegio di San Daniele: Codroipo lettera di San Daniele ci fanno conoscere che vi si pronunciano i seguenti nomi di candidati proposti: Facini, Pecile, Valussi, Sartori; e da Codroipo Zuzzi, Dr. G.B. Fabris e Dr. Paolo Billia. Scusate se è poco! Faranno bene gli elettori a convocarsi ed intendersi pubblicamente onde evitare tanto la dispersione dei voti, quanto il lavoro sotomano degli agenti elettorali, che non è degno modo per eleggere i rappresentanti della Nazione. Da San Vito riceviamo un manifesto elettorale dell'avv. Dr. Valvason, che si porta in quel Collegio. Ci piace di vedere ch'egli si dirige direttamente agli elettori. Da Spilimbergo ci si dice che al Sandri oppongono alcuni il co. Carlo Maniago, altri il Seismi-Doda. Ma riceviamo nel tempo medesimo molte lettere, le quali si pronunciano come noi, per il Sandri, ed anzi consigliano di raccogliere i voti su di lui, affinché non sieno dispersi, e non venga fuori eletto qualcheduno che non dovrebbe. Il Consiglio è buono. Da Gemona ci scrivono che in un'adunanza elettorale ivi tenuta da alcuni elettori di Gemona e di Tarcento si mostrò la preferenza per il Dr. Celotti, e sappiamo che il primo ad incoraggiarlo a vincere la sua reticacia ad accettare, fu appunto il cessante Deputato Dr. Pecile, il quale cederebbe dinanzi a lui, non ad altri però che a lui.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

4. Marcia maestro Smoltz.
2. Sinfonia « Zampa » Auber.
3. Terzetto « Lucrezia Borgia » Donizetti.
4. Valzer Strauss.
5. Duetto « Don Carlos » Verdi.
6. Polka Forneris.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia veneta Moro-Lin rappresenterà domani a sera la commedia popolare in tre atti: *Il quarto comandamento de la legge de Dio*, ed una farsa.

CORRIERE DEL MATTINO

— **Dal Cittadino:** Pietroburgo 10. Il Consiglio di Stato sia esaminando una legge che ribassi a 6 anni l'obbligo del servizio militare, come passaggio all'obbligo generale della milizia con 3 anni di servizio.

Amburgo 10. Il *Correspondent* reci: I rapporti federali fissati dai trattati fra la Baviera e il resto di Germania continueranno, nel caso che non si potesse ottenere l'entrata della Baviera nella Germania sulla base della costituzione della Confederazione del Nord.

— **Dispacci dell'Osservatore Triestino:**

Berlino 11. Da parte ufficiosa si dichiarano essenzialmente inesatti i documenti pubblicati dal *Daily News* sul contegno dell'Imperatrice dei Francesi in Inghilterra.

Monaco 11. Viene riferito quanto appresso: Neubrisach capitolò ier sera con 5000 prigionieri, fra i quali 100 ufficiali. Furono presi 100 cannoni.

Bruxelles 11. Si annuncia da Arlon che 6000 Prussiani marciarono contro Montmedy, dove si attende un nuovo bombardamento. Un distaccamento dell'armata prussiana entrò in Jametz. Il principe Napoleone è giunto a Bruxelles il 7 corr.

Versailles 10. (Ufficiale). Nell'avanzamento dell'esercito della Loira sulla riva destra della Loira per Bougency, il generale Tann prese posizione fuori d'Orleans il 9 novembre contro il medesimo, e

dopo aver constatato la forza di esso, si ritirò combattendo a Tourny.

Versailles 11. (Telegramma del Re alla Regina.) Ier ieri il generale Tann si ritirò combattendo, in faccia alla forza preponderante, da Orleans a Tourny, ove si congiunse ieri con Wittich e col principe Alberto padre, proveniente da Chartres. Il Granduca di Meclemburgo si unì ad essi quest'oggi.

— Il cardinale Autonelli ha indirizzato al Corpo diplomatico una nota in cui protesta contro l'accusazione del Quirinale. (*Opinione*)

— Il *Tagblatt* scrive:

La partenza dell'invito italiano signor Minghetti, da noi annunziata ieri, segui, a quanto si dice, per ispettivo desiderio del Re d'Italia. Il signor Minghetti sarebbe chiamato ad appianare le differenze d'opinione che regnano nel ministero italiano intorno alla questione romana. Inoltre il signor Minghetti profiterebbe pure del suo viaggio in Italia per presentarsi ai suoi elettori e chiedere da loro nuovamente un mandato. Nel caso che l'ottenesse nuovamente a Bologna, sarebbe verosimile ch'egli scambiasse il posto di cui col seggio nel Parlamento italiano. Il soggiorno suo a Firenze sarebbe di circa dieci giorni.

— Il *Times* conferma che Thiers diresse una lettera al Papa nella quale riferisce aver egli nel suo ultimo viaggio patrocinato la sua causa, e che tutte le Potenze sono concordi, nel caso venisse convocato un Congresso, di voler mettere in discussione la questione di Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 novembre.

Monaco, 10. Riferiscono da Albreisach che Neubrisach avrebbe innalzato bandiera bianca. Bisogna attendere la conferma della notizia.

Berlino, 10. Il Governo presenterà alla prossima sessione del Reichstag la legge per un prestito di guerra di 100 milioni essendo esaurito l'ultimo prestito.

Fu revocato l'ordine di desistere dall'invio di cannoni d'assedio.

Le riserve sono dirette da tutte le parti sul teatro della guerra.

Pietroburgo, 10. Il Consiglio dell'Impero s'occupa dell'esame della riforma del servizio militare.

Bruxelles, 9. L'*Echo de Bruxelles* pubblica una corrispondenza da Berlino constatante che i rappresentanti della Baviera a Versailles persistono nel rifiutare alla Prussia la supremazia militare, non volendo rinunciare all'autonomia militare. I plenipotenziari del Württemberg riconoscono pure di cedere alle esigenze della Prussia. Affermano che esistano divergenze di vedute e di pretese sulla spartizione delle provincie da annettersi alla Germania.

Tours, 19. La *France* crede di sapere che le Potenze neutre, desiderando di far cessare la guerra, si preparano a proporre un Congresso.

Berlino, 10. La Baviera insiste a Versailles nel voler dirigere le proprie quistioni estere e l'amministrazione dell'esercito riservandosi il voto nelle questioni internazionali. I ministri bavaresi vogliono partire lasciando la questione sovra' pesa. Bismarck fa l'alternativa o di rinunciare alle pretese bavaresi, oppure l'esclusione dalla Confederazione.

Si fanno provviste di pellicce pelle troppe.

Una lettera di Bismarck ricorda alla Svizzera il dovere internazionale di disarmare i francesi passati oltre il confine.

Vienna, 10. Il *Tagblatt* dice che Schweinitz chiama l'attenzione di Beust sulla partenza di austriaci volontari per la Francia.

Merano, 10. La notizia del viaggio dell'imperatrice sul lago di Garda è smentita.

Tours, 11. Un telegramma da Orleans, 11, annuncia che ieri si è combattuto tutta la giornata nei dintorni di Coulmiers. Le operazioni delle truppe francesi sono pienamente riuscite.

Il generale Palliere occupò Chevilly, a 16 chilometri dal nord d'Orleans. Abbiamo fatto 600 prigionieri con armi e bagagli, e preso due cannoni. Si calcolano sopra 1200 i Prussiani presi prima di finire la giornata. Occupammo Orleans.

Marsiglia, 10. — Rendita francese 54.50, ottomana (1849) 264.50.

Lione 10. — Rendita francese 53.45, italiana 57, spagnola 350.

Vienna, 10. Credito mobiliare 254.—, lombarda 477.70, austriache 381, Banca Nazionale 735, Napoleoni 9.86, cambio su Londra 121.15, rendita austriaca 67.70.

Berlino, 10. Austriache 212.— — lombarde 99 1/8, credito mobiliare 140, 1/8 rendita italiana 55 3/8.

Londra 10. Inglese 93 3/8, italiano 56 1/8, tabacchi 87, turco 46 15/16, turco (1869) 53 7/8, oro 410 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Firenze 11. L'*Opinione* dice: La *Gazzetta di Colonia* e il *Giornale di Lucerna* recano un dispaccio che Bismarck avrebbe indirizzato a Brassier di S. Simon intorno alla questione Romana ed altre questioni politiche pendenti. Siamo autorizzati a dichiarare che quel dispaccio non esiste.

Lo stesso giornale smentisce che il ministro delle finanze abbia stipulato una nuova Convenzione colla Banca Nazionale e fatto un contratto per l'emissione di rendita pubblica.

Torino 11. Domattina il Re partirà per Firenze.

Kulmbach 10. Neubrisach ha capitolato. 100 ufficiali e 5000 soldati furono fatti prigionieri e 400 cannoni conquistati. La resa della fortezza avrà luogo domani.

Versailles 10. Il generale Tann prese ieri posizione fuori d'Orleans contro l'armata della Loira verso Bougency. Dopo avere constatato le forze nemiche, Tann marciò combattendo sopra S. Pevary.

Versailles 10. Il generale Tann lasciò Orleans e annuncia che oggi non segnala alcun avanzamento nemico.

Versailles 11. (Ufficiale). Ieri l'altro il generale de Tann cedendo a forze superiori nemiche ritiratosi combattendo da Orleans a Tourny, ove riunì col generale Wittich e col Principe Alberto proveniente da Tres. Il granduca di Meclemburgo li raggiungerà oggi.

Berlino 11. La *Norddeutsche All. Zeitung* dice che il *Reichstag* si riunirà a Berlino.

Corre voce di un congresso di Principi a Versailles.

Aspettandosi nuove sortite si fanno concentramenti fuori delle linee di fortificazione di Parigi.

Jeri l'altro passarono per Berlino 10.000 prigionieri.

Bruxelles 11. La *Liberté* del 7 dice che temesi una inondazione in seguito allo straripamento del Rodano e della Saona.

Bruxelles 11. L'<

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 22797

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica all'assente d'ignota, dimora, Madalena Beltrame Tomadoni che il sig. Giacomo Fibris, qual Agente As sicurezzi Ungheresi ha presentato innanzi la Pretura medesima il 29 aprile 1870 la petizione n. 8733 contro di essa Madalena Beltrame Tomadoni in punto pagamento di L. 2,50, e' che per noi esser noto il luogo di sua dimora le fu deputato in curatore a lei pericolo e spese l'avv. Bernardis di Udine onde la causa possa proseguire secondo il R. G. G. e' produrrarsi quanto di ragione, avveduta che venne nella prosecuzione del contradditorio fissata l'A. V. del giorno 16 dicembre p. v. ore 9 ant.

Venne quindi eccitata essa r. c. a comparirvi in tempo personalmente od a mezzo del deputatole curatore, al quale somministrerà i necessari documenti di difesa, od a sostituire allo stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 3 novembre 1870.

Il Giud. Dijig.
Loydina

Balelli.

N. 9779

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto ad Angelo De Rovere di Palù che essendo ignoto l'attuale suo luogo di dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. D. r. Gustavo Monti, all'effetto che possa essergli intimata la petizione, 29 gennaio 1870, n. 1208 di Angelo e Leonardo Loschi rappresentati dall'avv. D. r. Teofoli in punto trilascio di terreno e resa di conto. Davrà pertanto essersi De Rovere fatto pervenire al deputatole curatore gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, con avvertenza che sulla detta petizione venne riaggiornato il contradditorio al 22 novembre ore 9 ant.

Locche si pubblicherà all'albo pretoriale, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 4 settembre 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

Da-Santi Canc.

ED. Gaudini

POSESSIONE DA VENDERSI

Nel Comune Censuario di Cordovado

N. 57 pert. c. 0,25 r. 1. 0,82 orto

• 50 • 0,34 • 16,38 casa

• 125 • 0,06 • 8,32 casa

• 60 • 0,56 • 39,52 casa col.

• 61 • 0,05 • 0,16 orto

• 709 • 46,67 • 84,01 prato

Nel Comune Censuario di Bagnarolla

N. 788 p. c. 0,93 r. 1. 2,01 aratorio

• 2005 • 30,75 • 102,44 arat. arb. vit.

• 913 • 34,02 • 90,60 id.

• 951 • 20,45 • 37,01 id.

• 965 • 5,02 • 5,92 id.

• 966 • 4,21 • 4,92 id.

• 975 • 11,06 • 6,49 prato

• 2086 • 14,35 • 6,76 sotiumoso

Per trattare l'acquisto rivolgersi alla

studio dell'avv. Dr. Barnaba in S. Vito.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. r. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. frach. 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D. r. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. r. Beringuer, quietante senza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. r. Lindöe, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Hortura Vegetale per la catellatura; del D. r. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. r. Hartung, per ravvivare e ravigorire la catellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del D. r. Sain de Boutonard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 e 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. r. Beringuer, impedisce la formazione delle forse e delle risipole; a 2 franchi 30 cent.

Dolci d'erbe Pectorali, del D. r. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMMESSATTI, Farmacia a S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spezie, mediante la *Misiosa farina igienica*

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (fisoppsie, gastriti), neuralgia, sufficienza abnormale, glandole, ventosa, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, infiammamento d'orecchie, pituita, emorragie, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bili, insomma, tosse, oppressione, astma, catarrali, bronchite, dati (consumo), emolisi, malattie del cuore, diabeti, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e povera sangue, idropepsia, sterilità, flessa bianca, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. E' pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cure a 65,154, Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1881.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sono più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventardono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio tempo è ben passato come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanzato, e prudico, confuso, visto ammalato faccio viaggio piedi anche lunghi, e sentimi chiare la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CARVALLO, baccalaureato in teologia ed ammirato di Prunetto.

Pregiatissimo Signore, Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1888.

Da due mesi a questa parte mia moglie in letto di avanzata gravidanza veniva attualmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa era qualcosa di fastidioso, febbre, per lo che era ridotta in estrema debolezza; da non già più alzarsi da letto; e oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitchezza ostinata, da dove scomparso fra non molto.

Riavvi dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigi effetti della *Revalenta Arabica*. Indossi una maglia a prendere, ed a 10 giorni chi fa uso, la febbre scompare, acquista forza, magia con, respira, gusto, fu liberata dalla stitchezza, e si occupa voluttuosa nel distoglio di qualche domenica in campagna. Quanto la manifessa è fatto inconfondibile e lo sarà gratis per sempre.

Aggrida i miei cordiali saluti, quel suo servo

B. GAUDIN.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1888.

Da venti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso, e bello; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arto medico non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la gonfiezza, dorme tutta le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarti che in 60 giorni che fa usò della vostra deliziosa farina trovarsi perfettamente guarito. Aggrida, signore, i segni di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 14 di chil. fr. 2,50; 12 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

DU BARRY e Comp. via Provvidenza, N. 24, a 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTA

Dà l'appetito, le digestioni con buon sonno; forze dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento, squisito, nutritivo, tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1888.

Dopo 20 anni di ostinato sofferto di orechie, e di cronico reumatismo da farmi stanco, e fermo tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questo mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindacato.

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latte sigillata, per fare 12 tazze, L. 2,50 — per 24 tazze, L. 4,50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17,50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2,50 — per 24 tazze, L. 4,50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2, Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPUZZI e presso Giacomo Comessattini farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris, di Baldassera. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolo' dell'Arco. LEGNAGO Valeri. MANTOVA E. Della Chiara, ferm. Reale. ODERZO L. Cinotti. L. Diamanti. VENEZIA Poni, Stancari; Zampiroli; Agenzia Costantini. VERONA Francesco, Pascoli, Adriano, Fr. Cesare Beggio. VICENZA Luigi Mejo; Belino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti. PADOVA Roberti; Zanetti; Pieri; e Meno; Cavazzani, ferm. PORDENONE Roviglio; ferm. Veraschini. PORTOGRUARO A. Melipieri, ferm. ROVIGO A. Diego; G. Caffegnoli. TREVISO Elmo già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Giga, Chiussi, ferm.

THE GRISSEY

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni, prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

• 30 • 60 • 3,48
• 35 • 65 • 3,63
• 40 • 65 • 4,35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi, od a venti di diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di ED. Gaudia di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata, a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande

Cent. 50 al piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi via Manzoni.